

LORENZA GHINELLI POLLICINO E LA PEDOFILIA

# «Il Divoratore» così il cartoon e la cronaca nera fanno testo

di DIEGO ZANDEL

«Io posso questo e molto altro ancora. Perché io sono anche un noi, un voi e un essi. Io abito i recessi angusti dell'anima. Io conosco i vostri tumulti. Perché io sono l'Uomo dei sogni. Chi mi teme muore. Chi guarda oltre i miei occhi anziché nei miei muore, chi rinnega lo sperma stellare di cui è figlio muore. E morirà altre mille volte ancora, cadendo nel mio cielo a testa in giù. Nel gorgo».

Chi parla è *Il Divoratore*, nel romanzo omonimo di Lorenza Ghinelli. E il Divoratore è il Mostro di tutte le favole che nei secoli hanno fatto paura ai bambini: è il Lupo cattivo di Cappuccetto Rosso, è la Strega di Hänsel e Gretel e di Biancaneve, è l'Orco che ha popolato le notti di tutti i bambini di questo mondo. Lorenza Ghinelli lo ricostruisce dandogli le fattezze - sfuggenti e onnivore e onnipresenti là dove c'è la paura infantile - del pedofilo. Un'immagine e una presenza cioè al passo con i tempi, le cronache, le paure reali oggi più diffuse.

E lo fa con una storia che raccoglie un gruppo di ragazzini di strada, lasciati un po' troppo a se stessi da genitori che sono alle prese con altri problemi, tipo quelli di Pollicino che, non potendo mantenere i 12 figli, se ne liberano portandoli nel bosco perché se la cavino da soli (e che forse oggi sono pure pedofili). E, infatti, in questo contesto, nel romanzo della Ghinelli, chi si salva sono i bambini più innocenti, come Pietro, 14 anni, autistico, che ha il dono di disegnare con grande precisione, quasi fotografica, il mondo un po' crudele e fanfarone di suo fratello Da-

Torna il Mostro di tutte  
le favole che nei secoli  
hanno fatto paura ai  
bambini: il Lupo cattivo

rio e dei suoi amici, così da rappresentare quello che vede, testimoniare, raccontare. E nel libro della Ghinelli svelare il grande mistero.

Un disegno, c'è da dire, che deve assomigliare molto a quello dei fumetti, dai tratti un po' gotici, onirici e angoscianti, sostanzialmente horror, tipo *Nightmare*, che la stessa Ghinelli qui traduce in chiave narrativa. Non a caso è diplomata in grafica pubblicitaria, fotografia, web design e montaggio, che costituiscono la base tecnica delle sue pagine per rappresentare una nuova frontiera rispetto alla narrativa tradizionale.

Del resto, l'autrice ha due precedenti che giustificano la sua ricerca e la sua strada: la stesura del romanzo *Francis degli specchi*, disegnato da Mabel Morri e di quel tentativo, con Simone Sarasso e Daniele Rudoni, di realizzare un romanzo che, per linguaggio, personaggi, tempi di lettura, ritmi, rappresenti il corrispettivo sul piano narrativo delle fiction televisive, dal titolo *J.A.S.T* che, non molto tempo fa, abbiamo recensito su queste colonne.

Se in *J.A.S.T* la sfida degli autori era piuttosto ardua e, forse, non del tutto riuscita - ma è stato importante affrontarla - con *Il Divoratore* Lorenza Ghinelli è riuscita in pieno nell'intento di trasformare la dimensione *cartoon* in narrativa attraverso una pagina che attraverso le parole restituisce le tavole alle quali ci hanno abituato i fumetti. Una scena qualsiasi ci riporta ad esse, la vedete, anche se la leggete. «Filippo urlò. Urlò da dentro gli occhi del Divoratore; la sua voce risuonò innaturale e terrificata, amplificata dalle casse armoniche dell'universo». Manca solo il lungo «Ah!» che giganteggia in un crescendo di corpo tipografico all'interno di una tavola. Non siamo naturalmente nel campo della letteratura. Ma in quello pregevole, per il futuro della narrativa e del libro, di coniugare la parola scritta con il mondo multimediale delle giovani generazioni.

● «*Il Divoratore*» di Lorenza Ghinelli (Newton Compton editori, pag. 254, euro 9,90)



FUMETTISTICA Lorenza Ghinelli